

# Mio cugino da Milano

di MODESTINO TOZZI

Tutto è nato da una discussione a tavola con mia mamma, esatto proprio a tavola, dove l'intimità della comunicazione trova dei canali espressivi insospettabili. "Sai che domani zia Rosaria si laurea": ha esordito così mia mamma e all'improvviso ho sentito il cuore in gola! In un secondo il tumulto interiore mi ha pervaso, ho rivisto la mia vita, sin dalla prima infanzia, in meno di due secondi. Era arrivato il momento di fare i conti col passato, di guardare in faccia alla realtà, di guardare ai momenti brutti, vissuti per tutta una serie di circostanze e che mi avevano portato ad allontanarmi da una parte della mia vita, fatta di parenti stretti, di ricordi, di sapori, di emozioni. Era giunto il momento! Giusto il tempo di chiamare una persona, parlarle, condividere queste sensazioni, prendermi ancora dei minuti di tempo, richiamare la stessa persona e sentirmi dire "Se te la senti, parti!"... e a quel punto la decisione era presa! Non si trattava di un viaggio di 1000 chilometri e basta... Era il viaggio a ritroso della mia vita. Era la voglia di essere presente in un momento così sentito per zia Rosaria, la zia che come una mamma per me, ed io come un fratellino minore per lei, è stata il faro della mia infanzia, il punto di riferimento in un trambusto fatto di incertezze e di esperienze forti. Stavo andando incontro a qualcosa di grande, con una sicurezza e una determinazione tale da poter essere certo di reggere qualsiasi situazione. Uno zaino, l'abito elegante per presenziare alla laurea, e via! Ero totalmente concentrato alla guida,

totalmente presente a quello che facevo, anche se una parte profondissima di me rivedeva il viaggio fatto fin qui... e lo rivedeva al contrario adesso che stavo tornando a riappropriarmi di una parte di me enorme. Gallarate Matera... l'Italia attraversata in lungo da solo, per fare i conti con me stesso. Come ogni viaggio, anche questo che oltre ad essere un viaggio fisico (inteso nel senso vero di spostamento geografico) era anche un viaggio spirituale, è stato costellato da un'infinità di immagini, di ricordi, di emozioni, di accettazioni, di esaltazioni... insomma un vero frullato di stati d'animo. Più mi avvicinavo alla meta e più mi sentivo vivo. Più rivedevo posti a me molto noti, più mi sentivo forte. Fino all'arrivo, nel cuore della notte, in un albergo per non disturbare i parenti ad orari indecenti. Il viaggio interiore sembrava non fermarsi mai, anche di fronte al raggiungimento della meta geografica. Gli incontri con i parenti, le emozioni, la voglia di mettere un masso enorme sul passato e la voglia di guardare avanti con uno stato d'animo sereno, con una parte di me recuperata, non facevano altro che darmi energia. E poi la laurea, il raggiungimento di un traguardo e la gioia di condividere questo momento così importante! Terminato il cerimoniale di proclamazione di "Dottoressa in Scienze della Formazione Primaria" c'è stato il mio ritorno... a casa dei miei nonni... Qui è iniziato un viaggio nel viaggio; erano quasi le 15:00 e mi son trovato seduto a un tavolo a mangiare, da solo, dell'agnello con le patate al forno accompa-

gnando il tutto con due birre, due comunissime birre fresche, che mi hanno condotto in un secondo percorso a ritroso negli anni, ma questa volta fatto solo di sapori e gusti, abbinati ognuno a sensazioni fortissime che recuperavano di volta in volta parti di me apparentemente rimosse, ma in realtà solo coperte, dalla paura di aprire un baule chiuso di cui possedevo già la chiave. Adesso che a mente fredda ripercorro i vari "viaggi" mi sembra tutto così incredibile! Come è incredibile il viaggio emotivo fatto con mia zia, sul balcone di casa sua, a chiacchiere, a buttar fuori emozioni, rabbia, gioia, ricordi piacevoli e spiacevoli... E poi la sera: un'altra cena con zii e cugini... I miei cugini e le mie cugine: un ragazzo diventato uomo (che mi aveva definito con un amico "mio cugino da Milano"), ragazze diventate donne... con la gioia di condividere le loro vite con me e di condividere la mia con loro. E l'indomani mattina, infine, l'ultimo viaggio, quello fisico, di ritorno a Gallarate, nella realtà quotidiana, nel piacere delle piccole cose vissute attimo per attimo ogni singolo giorno, col desiderio di ritrovare le persone care. Sono partito, sono tornato, da un viaggio in cui sapori ed emozioni si fondevano gli uni nelle altre, in un continuo di tempo ristretto che sembrava poter durare in eterno. Credo che questo possa essere il viaggio più ricco ed intenso della mia vita; quel viaggio in cui ciò che conta è il percorso interiore, fatto di emozioni, sensazioni e voglia di tornare a casa, quella casa che ognuno di noi vede esser fatta dal nostro modo di vivere, di sentire e di apprezzare ogni singolo istante della nostra vita.